

GOVERNABILITA'

Il superamento del bicameralismo perfetto e la riforma della PA devono andare di pari passo

Uno dei problemi più seri di fronte al quale si trova l'attuale Governo è quello dei decreti attuativi.

I decreti attuativi sono atti, normativi o amministrativi, che hanno la funzione di definire le misure necessarie ad attuare una legge.

Si tratta di una tecnica molto utilizzata dal legislatore, specie quando la disciplina di una certa materia è particolarmente complessa.

In tali casi, dunque, la legge rinvia ad altri atti le scelte di dettaglio o di elevato contenuto tecnico che il Parlamento non è in grado di compiere.

Sin qui, sembrerebbe che il tema sia banale. Così non è.

Il blog di Openpolis chiarisce la gravità della situazione: " Dei 1.303 provvedimenti attuativi lasciati in eredità dai Governi Monti e Letta, solamente 624 sono stati adottati, lasciando quindi il 52% di essi in balia della macchina amministrativa italiana".

Tutto questo, tradotto, significa che provvedimenti licenziati dalle Camere rimangono lettera morta, vanificando il lavoro del Governo e dei Parlamentari.

Del resto, tradurre l'azione di Governo in provvedimenti che arrivino al cittadino è il Problema: dall'inizio del proprio mandato, il Governo Renzi è riuscito ad approvare in Parlamento poco più di un terzo di quanto deliberato in CdM: delle 149 decisioni prese, 57 sono state approvate dal Parlamento, 21 devono ancora essere presentate alle Camere, 77 sono al vaglio delle stesse.

Quindi, abbiamo un iter molto lento che è sotto gli occhi di tutti da anni; a ciò si aggiunge il fatto, credo sconosciuto ai più, che quando il Governo riesce faticosamente a far approvare una legge dal Parlamento, deve poi attendere che dentro i ministeri competenti vengano emessi i relativi decreti attuativi.

Di qui il tentativo di superare il bicameralismo perfetto, ma non solo: nella bozza del 12 giugno del DL di riforma della PA, ci sono 7 commi che indicano tempi certi per l'emanazione dei provvedimenti attuativi, 7 commi che qualcuno ha racchiuso in quella che è stata chiamata la "clausola Renzi".

E allora vediamoli questi sette commi.

Viene anzitutto chiarito che "tutti i provvedimenti, a contenuto normativo o non normativo, previsti per la

prima attuazione di leggi, decreti-leggi e decreti legislativi, devono essere predisposti ed emanati nei termini stabiliti dalle disposizioni legislative che li hanno previsti”.

Ecco il primato della politica sulla burocrazia.

Solo il Presidente del Consiglio può consentire una proroga di non più di trenta giorni.

Ed ancora: i provvedimenti devono essere trasmessi dall'amministrazione procedente alla Presidenza del Consiglio almeno cinque giorni prima della loro emanazione, per consentire l'esercizio dei poteri di avocazione del Presidente del Consiglio alla decisione collegiale del CdM.

Ove l'amministrazione proponente non fosse in grado di rispettare tale termine, lo comunica almeno 15 Giorni prima alla Presidenza del Consiglio, fornendo tutti gli elementi istruttori predisposti; ove le amministrazioni dovessero superare tale termine, la competenza a predisporre il provvedimento attuativo passa alla Presidenza del Consiglio.

Tutto a posto, direte Voi: ecco la Governabilità.

Ed invece, purtroppo, il 13 giugno, nel comunicato del Governo che illustra la riforma, di questi sette commi non c'è più traccia, nella conferenza stampa Renzi non ne ha parlato ed anche nella successiva bozza del suddetto DL, quella del 17 giugno, nessuna traccia della “clausola Renzi”.

Caro Matteo, la battaglia contro il conservatorismo che si annida nella Burocrazia è la madre di tutte le battaglie, quella decisiva per ammodernare questo Paese.

Ci fidiamo di te, non ti far imbrigliare.

Luca Laudadio